

IL PARCO DELL' ETNA

Il Parco dell'Etna é stato il primo ad essere istituito in Sicilia nel marzo del 1987. Non é un caso.

L'Etna infatti non é soltanto il vulcano attivo piú alto d'Europa, ma una montagna dove sono presenti colate laviche recenti, in cui ancora non si é insediata alcuna forma di vita, e colate antichissime su cui sono presenti formazioni naturali di pino laricio, faggi e betulle.

Nelle quote piú basse, a querceti e castagneti si alternano, incisi sui fianchi della montagna, frutto della secolare attivita dell'uomo, terrazzamenti in cui vengono coltivati pereti, meleto, vigneti, nocioleti e pistaccheti di qualita particolarmente apprezzate.

Per proteggere questo ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, marcato dalla presenza dell'uomo, il Parco dell'Etna, che si estende dalla vetta del vulcano sino alla cintura superiore dei paesi etnei, é stato diviso in due zone.

Nella Zona "A", 19.000 ettari, quasi tutti di proprieta pubblica, gestita dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, non ci sono insediamenti umani. E' l'area dei grandi spazi incontaminati; regno di grandi rapaci tra cui l'aquila reale. In quest'area l'obiettivo del Parco é consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano.

La zona "B", 26.000 ettari, é formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli privati ed é contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; frugali ricoveri per animali, palmenti, austere case padronali, segno di una antica presenza umana che continua tutt'ora. In questa zona l'obiettivo del Parco é incoraggiare gli agricoltori, anche con sostegni finanziari, a continuare a svolgere le loro attivita tradizionali ed impedire che questo straordinario patrimonio culturale vada disperso sotto una colata di cemento e di seconde case.

Oltre alle zone di Parco A e B, c'è un'area di pre parco; 14.000 ettari, per consentire anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

I centri abitati dei comuni etnei non fanno parte del perimetro del Parco. Una parte dei loro territori rientra all'interno dell'area protetta

I comuni i cui territori ricadono all'interno del Parco sono i seguenti: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, S. Alfio, S. Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea.

IL SENTIERO NATURA

Il sentiero che vi accingete a percorrere é localizzato nel versante sud dell'Etna a pochi chilometri dai crateri sommitali.

Parte dal pianoro ad ovest di M.te Vetore a poche centinaia di metri dal Grande Albergo dell'Etna, Punto Base per l'escursionismo n.1, e attraverso campi lavici antichi e recenti, grotte di scorrimento lavico, hornitos, formazioni boschive naturali ed artificiali, pini isolati di eccezionale imponenza e bellezza; raggiunge il "Giardino Botanico Nuova Gussonea", fra i piú estesi ed importanti che si conoscano.

Da qui percorrendo una strada asfaltata, che si pensa in futuro di trasformare in sentiero, si raggiunge il punto di partenza venendo cosí a compiere un percorso ad anello. Per chi avesse la possibilita di lasciare la macchina piú in basso davanti al cancello della pista che conduce al vivaio forestale, é consigliabile, invece di proseguire per la strada asfaltata, percorrere la pista che conduce al vivaio. In questo modo, oltre ad evitare l'asfalto, si compie il percorso all'ombra e si puó osservare il cambio di vegetazione dal pino al castagno e alla rovello.

Il sentiero si sviluppa per intero all'interno del demanio forestale; l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania ne ha curato la realizzazione materiale, utilizzando in parte la traccia di un vecchio sentiero esistente.

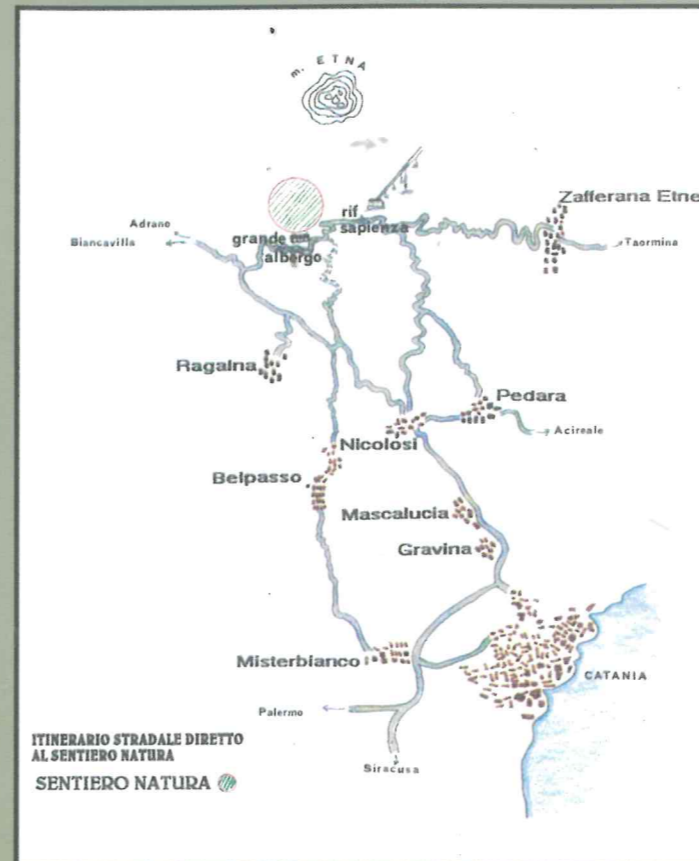
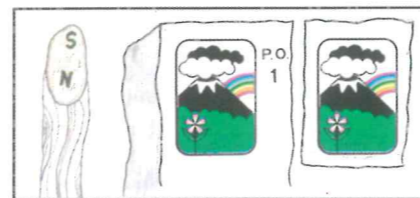
Lungo il sentiero troverete dei segnavia che indicano che vi trovate in un sentiero didattico e dei "pilieri" di pietra lavica, su cui sono sovraimpressi dei numeri, da 1 a 11. Ogni numero evidenzia un punto di osservazione. Ad ogni "P.O." corrispondono particolari caratteristiche che vengono descritte nel testo.

Il sentiero attraversa un'area protetta. Vi preghiamo pertanto di percorrerlo il piú possibile in silenzio, di non gettare carte o involucri di pellicola, di non accendere fuochi, di non estirpare o danneggiare piante, erbe o funghi e di non raccogliere fiori.

Vi raccomandiamo di non uscire dal sentiero segnalato. Potreste arrecare disturbo alla vegetazione ed agli animali presenti.

Fate in modo che chi lo visitera dopo di voi non si accorga del vostro passaggio.

Lungo il percorso troverete pilieri indicanti il punto di osservazione e segnavia in legno e pietra lavica per segnalarvi che siete lungo il sentiero.



CARATTERISTICHE

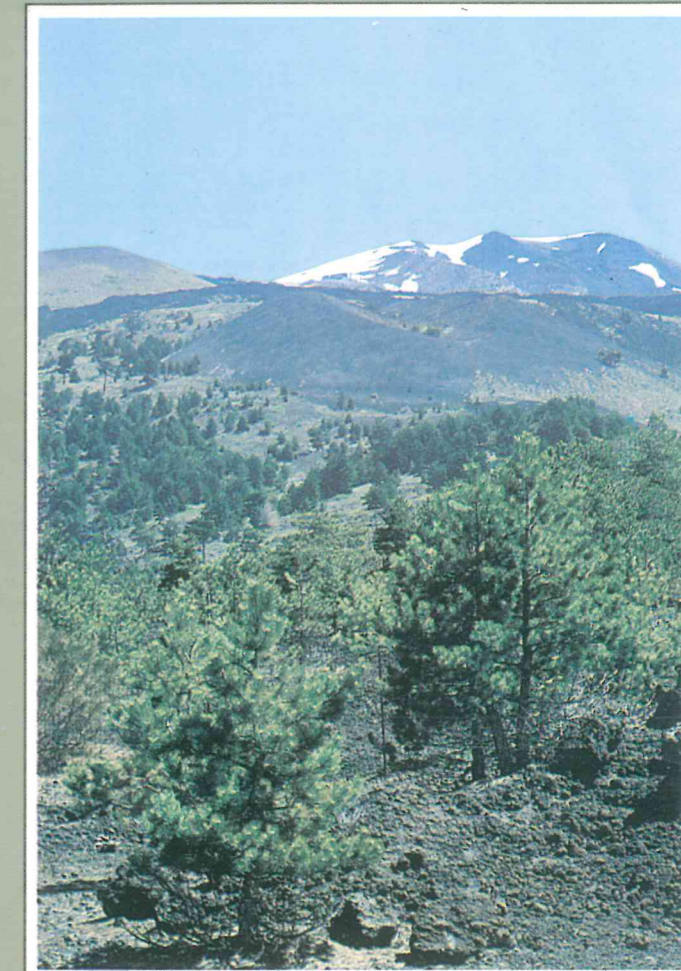
Quota di partenza: 1740 m/slm
Dislivello: 200 m
Difficulta: escursione facile
Lunghezza del percorso: circa 4 Km.
Tempo di percorrenza: h. 2,30 circa

CONSIGLI E ATTREZZATURA

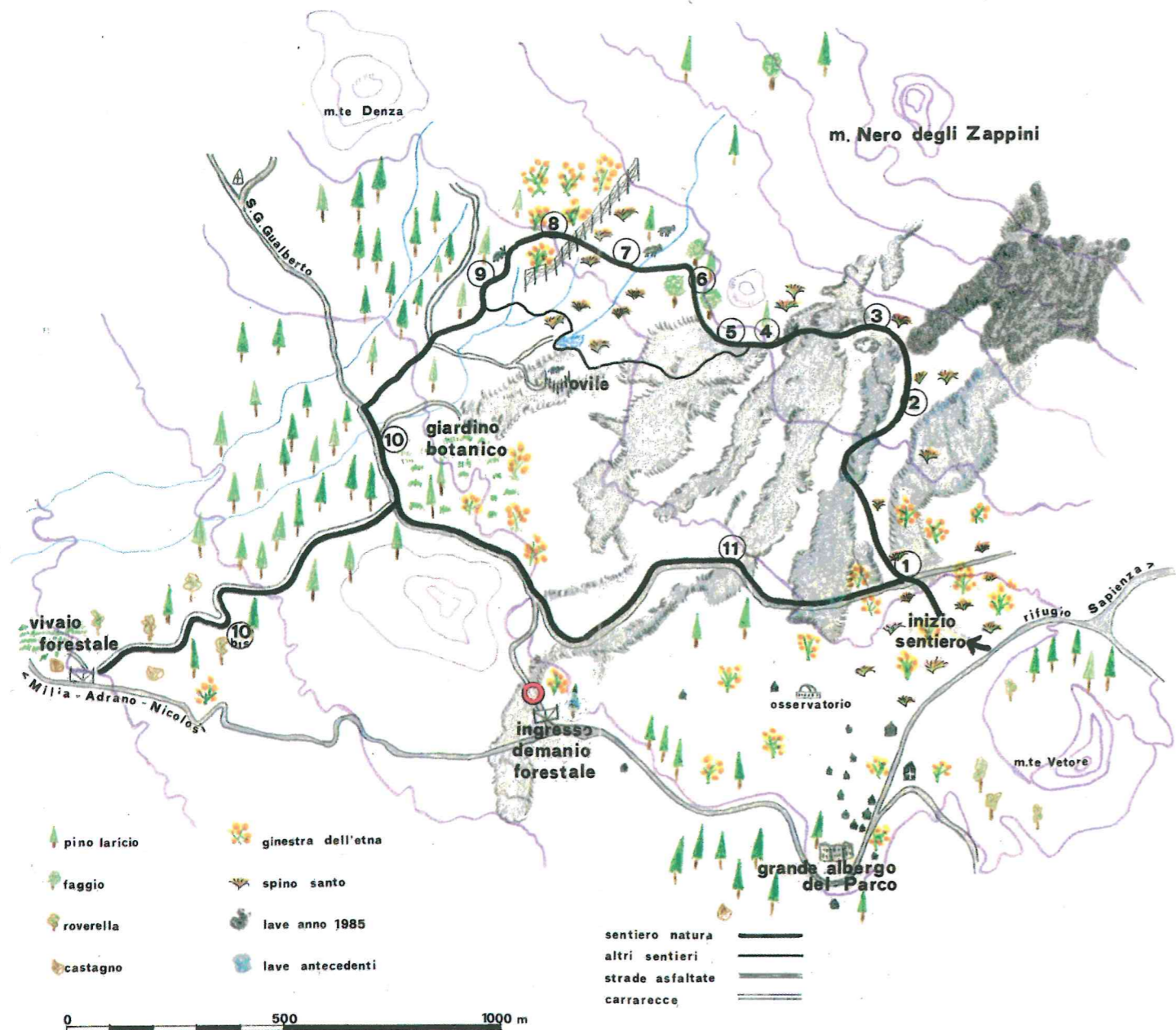
Oltre alla classica attrezzatura da montagna per ripararsi dal freddo, vi consigliamo, giacche il materiale lavico presente lungo il percorso potrebbe crearvi qualche difficulta, l'uso di scarpe da escursionismo.

E' consigliabile percorrere il sentiero nelle stagioni primaverili ed autunnali preferendole all'estate, troppo calda ed all'inverno spesso caratterizzato da nevicate improvvise.

Coordinamento generale: Franco Russo
Direzione Lavori sentiero, G. Scrimali
Testi: N. Canovi, G. Cervi, D. Furlanetto, F. Russo
Realizzazione cartina, impaginazione grafica: F. Pennisi, L. Signorello
Foto: F. Pennisi



sentiero natura
"MONTE NERO DEGLI ZAPPINI"



i punti di osservazione

P. O. 1 LA SCIARA DELLO ZAPPINO

Prima di arrivare al punto in cui vi trovate, avrete avuto modo di avere una visione delle pendici meridionali dell'Etna con i conetti secondari di m.te Nero e m.te Nero degli Zappini. Le prime piante incontrate sono ginestre, pioppi, spinosanto (astragalo) e ginepro. Man mano che salite potrete osservare la sovrapposizione di lave di vari periodi con diverso grado di colonizzazione vegetale.

P.O. 2 LE COLATE

Di fronte a voi è ben visibile la colata lavica del 1985. Sulla lava "fresca" si sono già insediate le prime forme di vita vegetale, ma non tarderanno a venirne altre.

In questo ambiente è possibile osservare numerosi passeriformi tra cui il culbianco e il codirosso spazzacamino e qualche rapace.

P.O. 3 IL CONETTO

Sulla sinistra un piccolo conetto vulcanico dalla particolare struttura, in gran parte costituito da accumuli di scorie saldate e

aperto lateralmente dal canale lavico. Sulla destra un grande pino laricio rinsecchito, a causa della colata lavica di qualche anno fa (1985). In questa zona è presente la coturnice.

P. O. 4 IL CANNONE.

Pare un sarcofago adagiato all'ombra di un pino, creatosi in seguito al raffreddamento della lava attorno ad un tronco. In questo modo si è venuto a formare un cilindro cavo.

P. O. 5 L'OVILE.

Alle vostre spalle avete un tappeto di ginepri, e poi pini larici e ginestre. Dal balcone naturale dal quale vi affacciate si vede un ovile e un piccolo invaso che assicura approvvigionamento idrico al giardino botanico. Testimonianza di una attività che ancora caratterizza l'area etnea, l'ovile, realizzato in pietra lavica, è contornato da un recinto per riparare il bestiame. Da questo punto il paesaggio cambia, ci si comincia ad avvicinare al bosco.

P. O. 6 I FAGGI.

Sono ben visibili alcuni esemplari di faggio che si distinguono nettamente in qualunque stagione dai pini circostanti.

Sull'Etna il faggio raggiunge la più elevata quota di sopravvivenza oggi conosciuta (2250 m/slm).

P. O. 7 IL SENTIERO DEI PASTORI

Dopo l'attraversamento del greto di un torrente si è al centro di una zona intensamente pascolata, caratterizzata da una vegetazione dominata dallo spino santo e dal ginepro.

Qui è possibile incontrare il codirosso.

P. O. 8 LA RADURA DELLE GINESTRE.

Lasciata alle spalle una recinzione con filo spinato che protegge

dal morso del bestiame il bosco, ci si trova in una piccola radura alberata che, nella prima estate, presenta delle splendide fioriture giallo oro tipiche della ginestra. Questa specie è ottima colonizzatrice delle lave e svolge un ruolo fondamentale per la disgregazione del terreno e per la preparazione dello stesso all'insediamento di vegetali più esigenti.

Lungo tutto il percorso sono sempre più evidenti tracce di coniglio selvatico che spesso è preda dalla volpe.

P. O. 9 IL BOSCO.

Il sentiero penetra sempre più profondamente nel bosco di pino laricio, la vegetazione si infittisce e sotto ai pini più vecchi, piuttosto radi, crescono centinaia di alberelli indicativi di una buona rinnovazione del bosco. Questo evento è reso possibile perché al bestiame viene impedito di entrare e di divorare le piantine appena nate. Ponendo attenzione si possono udire i canti delle cincie more, piccoli uccelli acrobatici legati alla presenza del pino laricio. Presenti anche il picchio rosso maggiore e il colombaccio e raramente il crociere.

P. O. 10 IL GIARDINO BOTANICO "NUOVA GUSSONEA"

Dopo essere usciti dal bosco ed avere percorso una larga pista forestale ci si trova di fronte al cancello del giardino botanico Nuova Gussonea, importantissimo luogo di studio dove si stanno ricreando tutti i principali ambienti che caratterizzano il territorio etneo e dove è possibile osservare associazioni vegetali non incontrate lungo il percorso. Questo giardino, realizzato dall'Università degli Studi e dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, meriterebbe una visita dedicata solo ad esso.



P. O. 10 bis LE ROVERELLE

Se disponete di un mezzo che può riportarvi al punto di partenza, vi consigliamo di dirigerci presso questa stazione. Potrete così prolungare la vostra passeggiata nel bosco e potrete osservare il variare del paesaggio vegetale. Da questo punto sono ben visibili esemplari di roverella che è una delle specie più diffuse sull'Etna assieme al castagno. Questo ambiente è un luogo ideale per la nidificazione dell'upupa.

P. O. 11 LE CAVE

Questo punto di osservazione è localizzato lungo una strada che si spera nel prossimo futuro di trasformare in sentiero. Per adesso bisogna necessariamente percorrerla per arrivare al punto di partenza. Da qui avete una testimonianza del primo tentativo storico, compiuto nel 1983, di modificare il corso di una colata. Dalle cave e dagli squarci, infatti, che vedete tutto intorno è stato prelevato del materiale che è servito per la costruzione degli argini utilizzati per contenere l'espansione laterale della colata lavica. Da quando è stato istituito il Parco, questo tipo di interventi non sono più consentiti a meno che non ci sia una minaccia gravissima ai centri abitati.